Anno I. — N. 37

ABBONAMENTI

Udine, a domicilio
Per un anno L. 20
Nel regno, franco di porto
per un anno L. 24
Semestre e trimestre in proporzione.
Per l'estero l'aumento
delle spese postali.
I pagamenti devonsi fare anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni,
tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 5. Arretrato Cent. 10

Il Nuovo Friuli

Organo del Partito Progressista

Udine, Venerdì 10 Novembre 1876

Il NUOVO FRIULI pubblica regolarmente, in quarta pagina od in supplemento, tutti gli atti giudiziari ed amministrativi contenuti nel FOGLIO D'ANNUNZI LEGALI, *mantenendo invariato il prezzo d'abbonamento al giornale come quello della vendita al minuto.*

CORRIERE ELETTORALE

I BALLOTTAGGI DI DOMENICA
in quattro collegi del Friuli

Da un punto all'altro d'Italia i patrioti festeggiano la vittoria del Ministero, chè la vittoria della ragione politica sopra una *consorteria* corruttrice e prepotente. Da un punto all'altro d'Italia prorompono gli omei dei vinti nella lotta elettorale. E gli stranieri, *che mai dubitarono del senno degli Italiani*, con compiacenza ora contemplano i nostri conati per dare al Parlamento quella vigoria e quella dignità che sotto il reggimento della parte moderata ebbe a mancargli. I giornali esteri hanno plaudito alla vittoria *del programma di Stradella*, e i banchieri e capitalisti — non facili a piegarsi a blandizie, e acuti interpreti degli avvenimenti politici — fecero buon viso al trionfo della Sinistra.

Nè poterono sul loro animo le arti sottili dell'*Opinione*, tendenti a denigrare i Ministri italiani e la democrazia italiana, nè i libelli cavati dagli archivi polverosi e pubblicati dalla *putta sfacciata* di Firenze.

Tutti compresero come una parte politica, che non isdegna di immischiarsi in simili turpitudini, aveva perduta la causa; tutti, diedero alla votazione di domenica un significato benevolo alla parte nostra; tutti proclamarono, che, per l'Italia, cominciava un'êra novella di prosperità interna e di progresso civile.

E gli Elettori politici del Friuli domenica fecero il proprio dovere. In quattro collegi i nostri candidati riuscirono non solo coi voti richiesti dalla legge, bensì con una aggiunta di voti che esprimono il *consenso* ammirabile degli accorrenti alle urne nel riconoscere la presente situazione delle cose ed il merito degli eletti.

Perdemmo per pochi voti in un solo collegio... ma, probabilmente, la Camera deciderà se sia o no valida codesta elezione studiosamente preparata da artifizi insidiosi, e — lo confessarono gli stessi nostri avversari — tabita più che desiderata, e tale sempre da non potersene gloriare!

Ma in quattro collegi del Friuli domenica sarà di nuovo provata la *forza numerica ed intelligente* del nostro partito, dacchè i voti conseguiti dai nostri candidati in quei collegi — sebbene in tre di essi prevalenti — non ebbero a raggiungere la cifra voluta dalla legge.

A Voi, dunque, Elettori di Udine, di Tolmezzo, di Cividale, di S. Vito, spetta di *coronar l'edificio*.

Oramai l'esempio dei nostri fratelli delle altre regioni d'Italia deve essere impulso a Voi per secondare il generoso sentimento della Nazione. Anche nelle altre provincie del Veneto i progressisti hanno dato prove di energia e conquistarono parecchi collegi. Un maggior concorso alle urne domenica ventura, ed il Friuli avrà compiuto il suo dovere.

Pensate, o Elettori di Udine, di Tolmezzo, di Cividale, di S. Vito, che la votazione di domenica ventura ha *un significato strettamente politico*, e che sarebbe grave disdoro nostro qualora, in essa, una *grande maggioranza* — dopo di avere in tre collegi già ottenuto il 5 novembre una *maggioranza lieve* — non fosse accordata ai candidati progressisti. Sarebbe come un contraddire a sè medesimi; come un ripudiare l'esempio delle altre provincie; come un disconoscere i bisogni del paese.

Elettori! Non è, la presente, lotta di persone; la è lotta di principii, e quand'anche i candidati degli avversarii fossero più onorandi di quello che sono in realtà — e tali appaiono al loro partito — voi dovete combatterli col vostro voto. E pensando *seriamente*, o Elettori, a quello che furono e sono codesti *idoli* della *consorteria*, giudicherete spassionatamente come non sia poi lo abbatterli un sacrilegio. *L'idolatria*, anche in politica, è irrazionale fanatismo.

Noi, verso alcuni candidati della parte avversaria, serbammo finora un linguaggio cortese. Ma ormai le provocazioni dei *moderati adoratori degli idoli* ci indurrebbero a tenere altro linguaggio, qualora non rispettassimo noi stessi. Però in questi momenti, o Elettori, Voi dovete saper scorgere la schietta verità — e null'altro che la verità.

E la verità è che uno di questi candidati, pur distinto per benemerenze nella scienza, non gioverebbe adesso nemmeno all'Opposizione, se mandato alla Camera — perchè non è *uomo politico*, nè abile alle lotte parlamentari. Col suo voto non potrebbe più influire — come fece finora — a sostegno della Destra, impotente alla *riscossa* — e la sua voce per la pluralità delle leggi non sarebbe autorevole negli Uffici.

La verità è che un altro di questi candidati, illustre patriota, è, se vuolsi, degno che il suo busto sia un giorno collocato nel Pantheon dei martiri per la libertà, è abbarbicato alla *consorteria* caduta, e nessuna forza lo snidorebbe dai suoi pregiudizi. Egli è entusiasta del passato, e, parodia di Catone, alla Camera non rappresenterebbe altro se non la stizza del partito vinto.

La verità è che il terzo candidato — astro finora brillante di luce riflessa, e su cui gli *astronomi hanno scoperta qua e là* qualche macchia — non attira più lo sguardo ammiratore nemmeno dei più facili a lasciarsi affascinare da splendori bugiardi.

La verità è che il quarto candidato non rappresenterebbe niente a Montecitorio, se non, forse la famiglia dei clienti della *consorteria* lasciati sul lastrico, e che irriderebbero al fortunato superstite.

Dunque, Elettori di Udine, di S. Vito, di Tolmezzo, di Cividale, a Voi spetta provare all'Italia che avete ascoltato la verità, e che *avete saputo preferire* ai candidati della *consorteria*, quelli che vi venivano raccomandati dalla parte progressista.

Domenica dodici novembre, Udine, Tolmezzo, Cividale, confermeranno il voto di domenica, e la terra di S. Vito eleggerà a rappresentante al Parlamento uno dei suoi figli che animoso imprenda la vita pubblica.

Così la provincia del Friuli, prima tra le provincie Venete avrà risposto al programma di Stradella mandando a Montecitorio *uomini nuovi*, degni di rappresentare una Nazione che vuol civilmente progredire; così il Friuli meriterà il plauso delle altre regioni d'Italia, che già domenica addimostrarono di volere e di saper vincere.

COLLEGIO DI UDINE

Alcuni tra gli elettori del Collegio d'Udine, diramarono il seguente appello, che pubblichiamo.

Elettori del Collegio di Udine!

Se sinceramente amate la libertà, se volete il progressivo sviluppo e l'attuazione delle riforme compendiate nel programma di Stradella; se non volete abbandonare l'Italia nelle mani di quelli IL CUI CAPO A COSSATO CONFESSO SOLENNEMENTE CHE CONTINUANDO L'AVREBBERO PRECIPITATA; se avete fiducia nel Re e negli uomini che Esso chiamò a reggere i destini di questa dilettissima patria, date il vostro voto al nostro simpatico e valente concittadino

Avv. G. B. BILLIA

Udine, 8 novembre 1876.

Putelli Avv. Giuseppe — Malisani Avv. Giuseppe — Missio Avv. Mattia — Luzzatto Graziadio — Spezzotti Luigi — Cesare Avv. Augusto — Lupieri Dott. Carlo — Bossi Avv. Gio. Batta — Fornera Avv. Cesare — Mazzoleni Dott. Giuseppe — Merluzzi Ing. Augusto — Berletti Angelo — De Gleria Luigi — Bortolotti Avv. Giacomo — Merluzzi Natale — Bonini Prof. Pietro — Centa Avv. Adolfo — Caporiacco Avv. Francesco — Foramiti Avv. Cauciano — Zuccaro Ing. Gio. Batta — Vatri Olinto — Furlani Giacomo — Cadeva Francesco — Rizzani Cav. Francesco — Bardusco Marco — Murero Avv. Giovanni.

COLLEGIO DI TOLMEZZO

Il Comitato Elettorale progressista del collegio di Tolmezzo ha pubblicato il seguente manifesto che riproduciamo:

Elettori del Collegio di Tolmezzo.

A quest'ora conoscerete il risultato delle elezioni di Domenica 5 corrente. Dei nove Collegi della Provincia di Udine, 4 nominarono a primo scrutinio deputati progressisti ed uno solo consorte.

Dei 508 Collegi d'Italia si conosce l'esito di 431. Furono eletti a *primo scrutinio* 242 deputati progressisti e 45 consorti. Si hanno 32 ballottaggi fra candidati di sinistra, ed altri 67 con prevalenza pel candidato di questo partito. Più 45 ballottaggi con prevalenza per la destra. Totale 341 Collegi pel governo attuale, e 90 pel caduto. Nel nostro Collegio ottenne 197 voti l'Orsetti, 194 ne raccolse il Giacomelli.

Questa è la risposta che il Paese ha dato a quegli agenti del Ministero caduto che insinuavano nell'animo dei cittadini che sarà la rovina d'Italia il trionfo di un partito, il quale colla sua prudenza e lealtà seppe cattivarsi la fiducia del Re!

Elettori! *Progresso* non vuol dire nè *petrolio* nè *comunismo*, come certuni s'ingegnarono d'insinuare; *Progresso* vuol dire andare avanti per la via della vera libertà.

Elettori! Se nel nostro Collegio vi ebbero finora diffidenze reciproche, la giornata di jeri deve averle dissipate. Jeri ci siamo contati, ed abbiamo data una solenne smentita a chi assicurava che da noi non sono nè conosciuto, nè apprezzate la dottrina, la modestia e l'onestà del nostro compaesano Orsetti.

A rivederci domenica alle urne. Non vi aspettate da Lui nè pranzi, nè vetture pagate, non ponti, non strade o fontane da costruirsi a carico dello Stato, non croci nè commende, non tribunali in pericolo, non impieghi minacciati. Sono armi d'occasione già vecchie e spuntate dall'abuso. Il libero voto sia l'espressione schietta e sincera della vostra coscienza.

Il Comitato Elettorale Progressista del Collegio di Tolmezzo.

COLLEGIO DI PALMANOVA

Riceviamo da Palmanova e pubblichiamo tanto più volontieri il seguente scritto in quanto con esso si rende omaggio al carattere intemerato e al patriotismo dell'egregio avvocato Luzzatti, tanto benemerito del trionfo del partito progressista in quel Collegio.

In questi giorni d'effervescenza elettorale, fu curioso fenomeno quello di vedere da tutte parti uscir qui, uscir là scrittori o scrittorelli, riunti il groppone d'ogni marame che vien su dai fondacci sociali, arrabattarsi a vela nel mare magno della politica, e sotto il pretesto più o meno simulato di quella, dare la via al trogolo in cui è tuffato l'animo piccioletto, corroso dalle invidiuzze, dalle ambizioni, dagli odii personali, e via via.

L'idea che viene agli onesti, di afferrare, potendo, un mazzo di funi e sbatterlo sul grugno di questi zoccolanti della stampa, in verità, non sarebbe male. Ma ben si sa, che il tempo della baldoria, per essi rivendugliuoli della penna, vien chiuso domani; appena gli onorevoli di Montecitorio, prendendo la via, sanno di solito con il calcio del disprezzo compensare a modo gli sbarazzini più o meno grotteschi, de' quali, magari no, si fanno anche troppo sovente sgabello a impancarsi colassù.

Se è vero che, questo, d'abbaiarsi contro l'uno l'altro, è scabbia, come giusto disse un arguto, che attacca specialmente la cute del popolaccio, bollato di lettere come lo chiappo dei cavalli, per noi, il cozzar di persone più che stoltezza da medio evo, riesce grelleria da idioti. Altoni dunque, se pur è d'uopo affermarlo, d'ogni benchè minima velleità d'allusione, quello che sopra abbiam detto ci venne in mente, leggendo testè alcuni articoli del *Giornale di Udine*, su cui un egregio cittadino, l'avvocato Luzzatti di Palmanova veniva malmenato fino alla trivialità, fino al ridicolo de' modi.

Se certuni per sostenere il *Cojotta* hanno stimato bene, fin dalle prime, rimescolare il brago della passione, bisogna ben dire che oggi si debbano mordere le dita, persuasi una volta che la loro influenza è di là da venire; che lo scrivacchiare non approda che a fischi, e che le strambità assurde di condotta finiscono a rimuovere da lato gli stessi amici, e più danneggiano quel partito qualunque, cui si serve. Precisamente, agli *armeggioni*, ai *non abbienti*, agli *uomini oscuri*, ai *Rabagas*, fino ai *pessimi padri di famiglia*, ha ben fatto ragione il «buon senso» degli elettori, invocato non indarno tante volte nel profato *Giornale* da chi vede il sole a mezzanotte!

Il nome onorando di Nicolò Fabris, sorse dalle urne del *Collegio di Palmanova*, con una maggioranza tale di voti, che voi, o *moderati* libellisti, fece strabiliare, e noi ridere della vostra buaggine, tanto tesa da scoppiare a un tratto. E qui, notiamo che per vero non havvi chi possa andar pago di ciò, a buon diritto, più che l'avv. Luzzatti, il quale con esempio di *lealtà e giustizia di propositi*, fortemente, ben s'intende in onta al sarcasmo, cooperò al trionfo d'una maggioranza in prò dell'attuale Governo.

Egli per tutta la vita ligio a' principii, che schietto e con maschia virtù di carattere professò; rispettato perfino da' capi pur venerandi di parte opposta; egli ferito nelle battaglie del 48, decorato su' campi di Novara, può immaginarsi con qual animo avrà accolta la contumelia d'avversarii «senza nome!» — Pare a noi che lo stimatizzare alcun atto di esagerata mala fede, in certe occasioni più che diritto sia dovere da parte d'ognuno, il quale intenda peggio dell'insulto stia la connivenza loro, tacendo, gli accordano gli onesti.

Già tutti sanno, che a far un po' di critica sugli uomini e sulle cose, basta sovente uno sprazzo di livore; ma per ammirare ci vuole più assai, ci vuole partecipazione alla virtù. In ogni modo, sovra questo e gli altri argomenti, cade qui in acconcio ripetere, intorno appunto il Luzzatti, ciò che bene fu detto: quando si paserà il prezioso sangue che fu sparso a redimere la patria, felice lui che troverà qualche stilla del suo! Sciagurato, diremo noi, chi s'attenta giovarle con una macchia d'inchiostro.

X

S. Giorgio di Nogaro, 8 Novembre.
(nostra corrispondenza)

All'ora in cui vi scrivo il telegrafo v'avrà già annunciato il completo trionfo del Fabris sopra Cojotta con una maggioranza di centosessantacinque voti. Ma quello che il telegrafo non v'avrà annunciato, e che niuna penna varrebbe a descrivere, si è lo spettacolo che ieri presentavano le vie e la piazza maggiore di Palmanova.

Io ricordo benissimo le prime giornate del nostro riscatto in Lombardia, nel 1859, e qui da noi nel 1866. Com'erano belli quei giorni! Era un abbracciarsi un baciarsi l'un l'altro, anche fra gente che per la prima volta si conosceva; era una festa, un'esultanza comune, che ricordava le gioie ineffabili d'un'immensa famiglia, la famiglia italiana. Pensate che ieri Palmanova presentava un identico spettacolo. Una gioia straordinaria era dipinta su tutti volti, un'allegrezza comune in tutti, un scambiarsi di affettuosi saluti, di espansive strette di mano, insomma una festa generale, come di cose desideratissima e finalmente ottenuta, come di una vittoria contrastata a lungo, e riportata splendidissima.

In mezzo a tale tripudio potete ben immaginare lo stato d'animo degli avversari! Se alcuni eccitavano sdegno altri per lo contrario destavano compassione. Nè altro senso certamente poteva destare quell'agente di Torre di Zuino, del resto ottima pasta d'uomo, che il Collotta mandò qui a S. Giorgio a fare il presidente di Sezione, per poi a Palma costringerlo a subire la tortura del vedere sì infelicemente coronati tanti sforzi, e tanto segreto lavorio. Al contrario somma ilarità destava quel buon *Palmarino*, corrispondente del *Giornale d'Udine*, il quale, tenendosi certo della vittoria, s'era sobbarcato al noioso incarico di Segretario del seggio, e dovette una ad una masticar quelle benedette schede, che altro mai non portavano se non il nome di Fabris, eternamente Fabris! E dire che a tale ingrato ufficio dovette sottostare dalle nove del mattino fino ad ora tardissima, e dovette, a stomaco digiuno, leggere egli stesso il verbale, che annunziava il trionfo del Fabris, e la caduta del suo caro ed amato Cav. Collotta!

Povero corrispondente dalle mani pulite! Questa volta l'hai proprio dovuto imbrattarle e più volte con quel nome del Fabris, uomo *aristocratico*, uomo clericale, uomo che non avea nemmeno il condimento delle misere venticinque lire che, si dice, inzuccherassero il nome del Collotta! Si potrà darsi che Reo abbia *perpetrato corbellerie* (come dici tu) ma ben ne ha mai *perpetrata* una sì grossa come quella tua di metterti a fare il segretario dove non ti toccava!

Stella! Quando mai si vide il condannato scrivere la propria sentenza? il vinto voler gustar la propria sconfitta! Ah, buon amico, questa corbelleria passa i tegoli addirittura!

Seppelliamo coi vinti è meglio la generosità. Inutile quindi ricordare come la lista elettorale di S. Giorgio fosse combinata *ad usum Delphini*, onde ieri non si sentivano che lamenti e recriminazioni; che a Carlino (ommettendo i preti i quali non votarono) non figurava come elettore che un *solo* possidente, ed altri cinque o sei, grazie, dicesi, alla solerzia di quell'egregio segretario (di cui vi lascio indovinare il colore) furono ommessi. Inutile il ricordare come si tentò di presentare per impossibile la candidatura Fabris, in causa d'una lite or *sub judice*, che la sorella del Fabris sostiene contro il comune di Palma; quasichè il Fabris una volta deputato potesse influenzare la giustizia; ma ognuno naturalmente misura col proprio metro, e *chi è in sospetto è in difetto*; massima vecchia! Inutile il riandare come il Collotta, essendo sindaco del Comune di S. Giorgio di Nogaro, e quindi pubblico funzionario, per le sue brighe ed i suoi aperti maneggi meriterebbe la destituzione da tale Ufficio, se pur le recenti circolari ministeriali debbano avere qualche valore, e i recenti esempi lascino sperare un sol peso ed una sola misura. Inutile infine ricordare mille altre consimili, ed anneddoti, ed episodj, uno più grazioso dell'altro, compresa la pubblicazione fatta dal solito corrispondente d'un brano di *Gazzetta di Venezia*, scritto, a quanto pare da lui stesso, per incarico del Collotta. Sono tutte, ohimè, cose vecchie, sulle quali tireremo un velo, il velo della generosità, e vi scriveremo sopra a lettere cubitali *Cav. Nicolò Fabris, deputato!*

Una salva d'applausi salutò la sua proclamazione fatta dal presidente della Sezione nob. D'Adda, ed un collottiano presente ebbe a dirmi essere meravigliato per sì imponente manifestazione della volontà del paese!

In quel momento la generale contentezza era dipinta su tutti i volti; ed ho veduto lo stesso un egregio patriotta e cittadino integerrimo da tutti amato e stimato in Palma, piangere dall'allegrezza! — N'avea ben d'onde!

In quel mentre un telegramma partiva per Venezia, ed annunziava al grande caduto: *Notizia sconfortante* (sic); *eletto Fabris.*

A tale notizia forse colà pure si piansero, ma non d'allegrezza.

CORRIERE NAZIONALE

Parecchi giornali di parte moderata (compreso il *Giornale di Udine*) copiandosi l'un l'altro si sono fatti belli in questi giorni d'un brano di un articolo del *Veneto Cattolico* — col quale intenderebbero provare che la vittoria dei *progressisti* nelle elezioni è stata vittoria anche dei *clericali*. Ma la pietosa insinuazione ha avuto le gambe corte. Ecco cosa scrive in proposito il *Veneto Cattolico* di ieri:

La mansueta anima di Paride Zajotti, gerente responsabile della *Gazzetta di Venezia*, fece ieri la grande scoperta che « i clericali sono contenti quanto i radicali » per l'esito delle elezioni di domenica. Oh grande ed inarrivabile Paride! Egli credette forse, che noi avremmo pianto, o strillato in veggendo andarsene a catafascio tutta la bella consorteria dei suoi amici, quelle gioie che si chiamano Broglio, Bonfadini, Spaventa, Visconti Venosta, Finzi, Giacomelli e Tolomei! Egli credette che noi avremmo invece levato un inno di esultanza perchè le aure del Dolo e delle Gambarare spirarono favorevoli alla simpatica fisionomia dell'onorevole Isacco. Il pover uomo si avvide ben presto d'essersi malamente ingannato.

Nessun clericale del mondo pensò bene di vestirsi a lutto per lo sfacelo del moderatume; e noi meno di ogni altro. Indispettito l'amico Paride nel vedere il nostro cuore sì duro da non commoversi alle sue disgrazie, si diede a sfogliare il *Veneto Cattolico*, e nel Numero di martedì trovò le seguenti parole: « Noi però non piegheremo nè a destra nè a sinistra, ma cammineremo diritti coll'occhio fisso al Vaticano. Là è la nostra vittoria! Ieri essa è cominciata; se non perderemo d'occhio la meta, fra breve forse la vedremo fornita. » Oh! gridò allora il mellifluo Paride: ecco che « i clericali sono contenti. » E dato il piglio alla penna scrisse a grandi caratteri: « I ministeriali sono in grande allegria per l'esito delle elezioni di domenica; ma vi sono altri che sono egualmente contenti perchè il partito moderato è rimasto vinto in Italia. I clericali sono contenti quanto i radicali. »

Che sì, mio buon Paride, che tu ti sei fatto maliziosetto! Ma le son malizie le tue da povero diavolo; ci si vede a mille miglia il gerente! Il *Veneto Cattolico* ha scritto: « noi non piegheremo nè destra nè a sinistra. » Ciò è abbastanza chiaro; si può credere che tutti lo capiscano; non ci vuole che il comprendonio di un gerente di giornale per non arrivarci! Noi ti compatiamo, sai, buon Paride, se non arrivasti ad afferrare il nostro concetto; Luigi Smerzi, gerente del *Veneto Cattolico*, ci fa spesso qualcuno di questi tiri, benchè non di così marchiani. Dunque ci siamo avvezzi! E così pure, quando noi scrivemmo che ci conviene tener l'occhio fisso al Vaticano perchè « là è la nostra vittoria, » eravamo certi che niuno avrebbe pensato che con ciò volessimo dire che la nostra vittoria è nel palazzo Braschi, ove abita il barone dell'interno. Fra Pio IX e Giovanni Nicotera c'è una bella distanza. Non ci volea dunque che la testa d'un gerente per iscambiare l'uno coll'altro!

Ma, come dicevamo, tu vai compatito, Paride nostro soave. Come egualmente va compatito il compare tuo, Carlo Pisani, soprannominato volgarmente *Cipi*, gerente responsabile della *Venezia*, il quale stamane copia da te la citazione del *Veneto Cattolico*, e poi gravemente esclama: « E questa la conseguenza inevitabile a cui trascinan sempre gli eccessi. » Quali *eccessi*, o anima sdegnosa di Corte Corner? Forse gli *eccessi* di acume di un paio di gerenti responsabili? Eh via! Non sono poi mica tutti gerenti responsabili i veneziani! La nostra vittoria di domenica consistette nell'aver noi obbedito alla voce del S. Padre che ci comandò l'astensione; chi si astenne nè destri e nè sinistri, non lordandosi del fango nè degli uni nè degli altri. Chi non è gerente lo ha capito; voi, dabben uomini, avete contentiti di non avere inteso un pistacchio.

CORRIERE ESTERO

Una corrispondenza madrilena dell'*Indépendance Belge* dalla quale stacchiamo i punti più importanti lascia dignoscere l'importanza e la gravità degli ultimi fatti avvenuti in Spagna.

« Si crede ora generalmente, dice il citato giornale, che il Governo, avendo da molto tempo sentore degli intrighi del signor Zorilla, abbia giudicato conveniente di porre un termine ai progressi che il partito in via di formazione avrebbe potuto fare gli antichi aderenti dei partiti radicali e federalisti. Quanto siano poco fondate le accuse mosse ai pretesi congiurati, lo indica la loro sorpresa e la facilità con cui il Governo potè mettere le mani addosso alle persone supposte in relazione con Zorilla. Il numero degli arresti fu maggiore assai del numero dei cospiratori pubblicato dai giornali ministeriali. La più parte degli arresti di cittadini ebbero luogo a Madrid e nell'Andalusia; ma non arrivano a 200. Più numerosi invece furono relativamente gli arresti di militari. Parecchi ufficiali superiori che credevansi fuggiti, si sono essi stessi costituiti volontariamente nelle mani dell'autorità giudiziaria. I prigionieri, dopo 3 giorni d'isolamento assoluto, poterono comunicare colle loro famiglie e coi loro amici. Si fecero come sempre avviene qui in simili casi, delle pratiche per ottenere la liberazione della maggior parte dei personaggi principali.

« I giudici d'istruzione hanno già emesso parecchie ordinanze di non farsi luogo. L'autorità militare sembra disposta a procedere con più severità. Ma degli ufficiali arrestati, una buona metà, debbono rendere conto di sospetti ben leggeri. Tra essi sonovi dei costituzionali come Burgos, Merelo, La Calle, Acosta; sonovi degli antichi radicali, insomma degli uomini che non hanno notoriamente la più piccola simpatia per le idee del signor Zorilla.

« La stampa ministeriale e gli amici del Governo sembrano credere che il signor Canovas del Castillo non voglia mostrarsi severissimo contro gli arrestati e che al più farà loro infliggere la pena della deportazione. I giornali liberali l'*Iberia*, l'*Imparcial*, il *Pueblo* tennero finora su questo proposito, un linguaggio riservatissimo. L'*Iberia* fu ciononostante citata davanti al tribunale per qualche osservazione di poco momento. I liberali, i meno avanzati, da Castelar fino a Sagasta, deplorano altamente tutto ciò che è accaduto e si dolgono che il Governo siasi messo in una via così fatta onde cercarvi una specie di pretesto per istabilire la dittatura conservatrice. »

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Cividale, 9 novembre

Alla interrogazione che mossi nella corrispondenza del 6 corr.: « chi sa qualcosa dell'indirizzo che « prenderà il nuovo Collegio-Convitto? » mi sono sentito scaricare a bruciapelo quest'altra: « con « simili dubbj si giova al neo-istituto? »

Replicherò con altre domande.

Era presumibile di aspettarsi da clericali, di cui si compone la maggioranza di questo Consiglio Comunale, una votazione *unanime* per la fondazione del Collegio, ossia di un potente sbabbiatore di oscurantismo?

Era naturale negli stessi messeri, pur di avere il Collegio, una seconda precipitosa votazione unanime per la spesa da essi non preveduta, di dover prima mettere a legge le scuole delle frazioni? (1)

Era compatibile coi loro principj economici di mantenere a tutti i costi il pareggio fra l'entrata e l'uscita dell'amministrazione comunale, il votar unanimi per un prestito e l'avventurarsi per l'*uscita* nell'ignoto?

Non era invece più logico pei sullodati Consiglieri il votare per un Manicomio provinciale, il quale non caricava di alcuna spesa il Comune, gli poteva dare un annuo provento di affitto, e per giunta non era al certo un pericoloso mezzo di luce?

È meno vero che, propendendo, almeno alcuni clericali, a quest'ultima idea, si ridussero alla vigilia della prima votazione nello studio del Consulente Capitolare, e che da questo uscirono tutti convertiti all'idea del Collegio?

Quale compromesso venne fatto in quella riunione, per ottenere che al domani i clericali votassero muti e serrati pel Collegio, in onta ai dubbj ed alle obbiezioni mossegli dai pochi Consiglieri liberali?

Ora che il Comune è aggravato da un forte passivo per l'istruzione, come si può sperare che quello si sobbarchi alla spesa di maestre laiche, tanto domandata nelle scuole femminili che sono in mano delle monache?

Vegga quindi il mio onorevole contradditore che corrono sulle bocche dei liberali alcuni serj dubbj circa all'origine stessa del Collegio, ed io, che non fui messo dentro alle segrete cose, non aveva altro mezzo che domandarne pubblicamente spiegazione, felice se questa riuscirà tale da tranquillarci.

Mi affretto per altro a soggiungere che qualunque sia questa origine, i liberali presteranno tutto il loro appoggio alla nascente istituzione, quando si accerteranno che il di lei indirizzo è conforme ai principj di libertà e di progresso, senza sottintesi.

Orgnan.

(1) Che non sono state messe a leggi. (N. d. R.)

×

Da una lettera di **Cividale** stacchiamo il seguente brano:

.... Le prime necessità della della vita e la salute pubblica esigono, che l'acqua potabile non scarseggi in un centro popolato. Pure qui da noi la pubblica fontana di piazza *Paolo Diacono* manda zampilli così esili e agonizzanti, che ci vuole mezz'ora a empir un secchio, ciò che dà luogo a delle scene belle fra le serve che vanno ad attingere. Siccome poi la vasca di detta fontana perde l'acqua da almeno dieci fenditure, così aspettiamoci anche questo inverno, come tutti gli anni, di vedere all'intorno una lastra di ghiaccio e qualche povera serva colle gambe per aria e le gonne al vento.... E sì che questa benedetta fontana ha costato di bei quattrini in riparazioni.

Ad uso di pubblico macello — che, ai termini di legge, dovrebbe esser posto in sito appartato — s'è pensato di destinare una stanza nel locale delle scuole comunali, e precisamente presso l'ingresso di questo e sotto una classe. Il continuo spettacolo dei buoi trascinati allo scannatoio forse i nostri padri della patria lo reputano atto ad ingentilire l'animo dei giovanetti che frequentano le scuole, e che prima della lezione fanno il loro quarto d'ora accademico coi piedi nel sangue sull'ingresso di quel luogo, ove apprendono anche — tanto perchè l'educazione sia completa — l'arte di tirar sagrati degli squartatori. Non metto in conto le esalazioni dei depositi fecali cospersi di sangue che presto infracidisce, che, specialmente nella state, salgono alle scuole; non l'aver servito quel locale ad uso di stanza mortuaria pei croati di un ospedale militare; non l'essere posto a pochi passi dal cimitero e sulla via che a quello conduce, per cui è frequente l'incontro in una strada strettissima di funerali con buoi imbizzarriti che annasano la morte vicina.

E poichè ho nominato il cimitero, ossia quel campo cocciuto che serve a tal uso, lasciate che protesti contro l'abbandono in cui è lasciato, il disordine e l'agglomeramento delle tombe, le sepolture a fior di terra... ossia a fior di sassi; i continui atti di vandalismo e di profanazione che in quel recinto sacro ai silenzi della morte si commettono tuttogiorno, abbattendo le croci, spezzando i cippi, frangendo i cristalli che custodiscono le fotografie dei cari estinti....

Appendice del NUOVO FRIULI

LUIGI SETTEMBRINI

La morte di Luigi Settembrini, se non fosse avvenuta in un periodo d'irrequietezza e di lotta, avrebbe dovuto scuotere ogni fibra nel cuore d'ogni italiano. Non è il letterato, il professore, lo scienziato che è morto, ma l'uomo, l'uomo colle sue grandi passioni di patriotta e d'artista, che ha cessato di far sentire la sua voce venerata ed ispirata ai giovani che guardavano a lui come all'uomo onesto, al sacerdote convinto delle sante religioni del vero e del bello.

Dopo Manzoni, noi non sappiamo d'un grande scrittore italiano, la cui morte abbia potuto addolorare quanto quella di Luigi Settembrini. Tommaseo stesso, lo scrittore dottissimo e l'arguto pensatore, parlava troppo dall'alto, pareva troppo sentir di sapere e d'insegnare, perchè i giovani, ammirando, dovessero sentirsi tratti ad amarlo. Guerrazzi, ingegno potente, prepotente immaginatore, era troppo chiuso in sè, troppo aspro sprezzatore della *miseria che lo tangeva*, perchè noi, miseri, potessimo pur pensare ad accostarci a lui come ad eguale.

Ma Settembrini? Settembrini era ciò che pochi *maestri* sanno essere, era un amico, un compagno, un papà. Nel suo aspetto — e noi lo abbiamo conosciuto professore, senatore, celebre — non v'era il più vago indizio di quella ombrosa vanità che respinge; la sua parola facile, carezzevole, naturale, non sapeva assumere un'istante solo quell'intonazione cattedratica, solenne, magistrale, che v'agghiaccia, anzichè destarli, ogni alto pensiero nel cervello, ogni nobile sentimento nel cuore.

E non lo avessimo conosciuto, e non fossimo stati per ore ed ore intenti con religiosa, e, più che religiosa, affettuosa attenzione, alle sue parole, le sue lezioni di Letteratura Italiana, ce lo avrebbero egualmente rivelato quale egli era.

Poche volte abbiamo dovuto riconoscere vera una sentenza, come ci è avvenuto di quella di Buffon: *Lo stile è l'uomo*, leggendo quell'aureo libro del Settembrini. È lui che vive ancora in quelle pagine, lui con tutti gli alti pregi della mente e del cuore, e persino con tutte le debolezze propriè di tutti gli esseri che sentono fortemente e vivamente.

Adesso noi non guardiamo allo scrittore. Dinanzi alla tomba ancora aperta di Settembrini non è possibile aver la mente tanto fredda per poter assumere la vestaglia del censore e pesare, vagliare, analizzare giudizi, opinioni e sentenze. In quella tomba giace un uomo la cui vita fu tutta dedicata all'educazione del cuore piuttostochè della mente dei suoi fratelli, un uomo la cui vita fu tutta un esempio, che ha sofferto, pianto, lottato, pel bene dei suoi simili, felice di soffrire, piangere e lottare.

Ecco qual'era Luigi Settembrini. Noi, nati nel nord d'Italia, altori d'una civiltà superiore, abbiamo il torto di sprezzar troppo, o non curare per lo meno abbastanza, lo studio delle condizioni d'incivilimento della nobile metà meridionale della penisola, e perciò possiamo a mala pena farci un'idea della vastità dell'orma lasciata laggiù dall'esempio e dagli insegnamenti di Luigi Settembrini. Ma chi conosce bene quell'ardente natura napoletana, tutta amore per chi mostra di amarla, chi sa qual commovimento, qual viva sensazione abbia prodotta la triste notizia di quella morte, può aver un concetto chiaro di ciò che era il Settembrini per quel popolo.

Era il fratello, ed il maestro; il fratello che, quando la tirannide Borbonica imperversava, non aveva dubitato un'istante di erigersi a rappresentante degli oppressi fratelli, e fulminare quella formidabile *Protesta*, che fece noti anche una volta al mondo civile gli orrori della barbarie Borbonica; il fratello che in lunghissimi anni di prigionia non aveva pensato tra sofferenze indicibili che a fortificarsi la mente negli studi, per poter un giorno diventar maestro di quella vera scienza che parlando piuttosto al sentimento che al cervello forma i grandi cuori e le colte menti. E lo divenne, ed oggi e sempre il nome di Luigi Settembrini, come quello di De Sanctis, andrà celebre tra quei pochi che chiamati dalla fiducia dei governi ad istruire i popoli, seppero e vollero fare ben più e ben meglio, li seppero *educare*.

Questi son veramente gli uomini che hanno fatto l'Italia.

Tajo Furlano.

Pregati, per debito d'imparzialità, pubblichiamo.

Reana, 8 novembre 1876.

...li dispiace che in una corrispondenza da Casacco 31 ottobre p. p. inserita nel num. 30 del vostro ...nale si accenni che il Sindaco di Tricesimo fac... fuoco e fiamma per l'instituzione di una seconda ...macia in quel paese, e ciò per vendicarsi del... ...ttuale farmacista che gli fu contrario nell'elezione ... pievano.

Mi piace che la verità sia tutta intiera ristabilita. ...vero è che per l'istituzione di una seconda far...cia in Tricesimo si dichiararono disposti e con...rsero nella domanda molti fra i più rispettabili ...itanti del comune. Il vero è che le pratiche am...inistrative per detta istituzione furono iniziate ...ima assai che sorgesse in paese la questione del ...evano. Il vero è che il consiglio comunale di ...ricesimo a voti unanimi appoggiò la domanda, e ...e il cav. Carnelutti neppure prese parte alla vo...zione. Il vero è che il Consiglio sanitario provin...ale e la R. Prefettura espressero pure favorevole ...viso. Il ministero non respinse la domanda in ...odo assoluto, ma con tali riserve che permettono ... riproduzione dell'istanza. Il vero infine si è che ... rappresentanze municipali di Reana e di Casacco ... accordarono nel desiderio che nell'interesse dei ...ropri amministrati si fondasse una seconda farmacia ... Tricesimo, senza che in ciò il cav. Carnelutti ci ...esse la menoma parte.

In faccia ad amici ed in faccia ad avversari bisogna dire la sola verità, e tanto più volentieri io insisto perchè non vorrei che sotto pretesto di pubblico interesse si cercasse di coprire un interesse privato.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

L'Associazione Democratica Friulana, giustamente indignata delle infami pubblicazioni di una stampa calunniatrice che combatte in prima linea nelle fila dei moderati, ha mandato il seguente telegramma all'onorevole Ministro dell'interno:

Ministro Nicotera

Roma.

Comitato Associazione democratica friulana s'associa proteste stampa liberale Associazioni progressiste illustri cittadini contro calunniosi libelli che tentando offuscare vostro patriotismo e onestà fecero invece maggiormente rifulgere vostre virtù

Il Comitato.

Avvertenze agli elettori. Ricordiamo agli elettori di parte nostra che, trattandosi Domenica del ballottaggio, basta che essi scrivano chiaramente sulla scheda il cognome del nostro candidato. Domenica decorsa alcuni quando scrissero *Billia Biglia*, *Billia G.*, *Billia*, *Billia Deputato*, ed altri hanno firmato le schede. Interessiamo gli elettori ad evitare codeste inesattezze che possono dar luogo a contestazioni e quindi alla nullità delle schede rispettive. Essi scrivano sulla scheda ben chiaro **Billia** senza aggiunte di sorte, e così avranno tolto agli avversari troppo pedanti e sofistici ogni pretesto per danneggiarci. Sarebbe invero deplorabile che per distrazione o noncuranza di qualche elettore si avesse a perdere nella lotta di Domenica ventura, poichè la vittoria può dipendere da un solo voto e quindi interessa che nessuna scheda abbia ad offrir motivo di annullazione.

Storielle elettorali. Alta incombeva la notte, quando delle figure misteriose s'aggiravano per le vie della città. Un frequente bisbiglio si sentiva fra loro, come di chi è preoccupato di grande cosa.

La comitiva, composta di quattro o cinque individui, si ridusse finalmente in un'osteria. Là, evidentemente, si attendeva l'arrivo di altri personaggi, perchè il capo della comitiva, uomo grosso e barbuto, aveva disteso sul tavolo un lungo elenco di nomi. Ma le ore trascorrevano ed i congiurati non sommavano che a sette. È un numero dispari, quindi di cattivo augurio.

Il capo aveva corrugata la fronte, gli altri dimenavano il capo in segno di sfiducia ed uno se la rideva sotto i baffi. Il Presidente si lagnò dell'apatia, disse che contava su ottanta fedeli, ed invece non ne erano comparsi che sette, lui compreso. Ciò è deplorabile, egli soggiunse, poichè noi operai dobbiamo sostenere il candidato dei ricchi che son quelli che ci danno da vivere. Ad ogni modo vi raccomando di occuparvi ognuno e far in modo di accapparrare voti per il nostro Deputato *Gustavo Bucchia.*

Una salva di applausi accolse il commovente parlata del Presidente. Quello che rideva sotto i baffi però diceva fra sè: *Voi vi maneggiate tanto, ma gli operai che sanno rispettare i ricchi interessandosi, sentono abbastanza dignità per votare secondo che loro suggerisce la coscienza, e sono abbastanza intelligenti per non servire di macchina a certi ambiziosi intriganti, che per salire in alto adoperano tutte le armi, anche sleali.* Gli operai non rinunciano alla propria indipendenza tanto facilmente e ben sanno che non votando per Bucchia non intendono portare offesa a nessuna classe sociale. Essi vogliono soltanto aver il diritto, come tutti i cittadini, di esercitare liberamente la loro volontà e non cedono a pressioni di sorte.

E la prova di ciò il grosso e barbuto signore se l'ebbe col vedersi abbandonato da tutti quelli che egli chiamava fedeli, e lasciato in mezzo a quei due o tre satrapi cointeressati.

Bravi dunque i nostri operai; mantengano sempre ... divisa: *Indipendenza e libertà.*

Manovre moderate? Sui muri della città si trova scritto col carbone *Morte a Bucchia, viva Billia, forca a Bucchia*, ecc. ecc. — Da qualunque parte vengano codeste porcherie, noi altamente le stigmatizziamo, perchè non crediamo conforme ai principj civili le minaccie di morte e le violenti invettive. E se, ciò che non crediamo, qualcuno, così operando, credesse di farci piacere s'inganna a partito.

Iliade Ferroviaria. *Canto VIII.* La notte dello scorso mercoledì accadde uno scontro di due treni merci presso Sommacampagna. Vi furono parecchi morti e feriti. Temiamo che dopo l'Iliade, se così la dura, dovremo metter mano all'Odissea, e poi alla Batracomiomachia.

La prima neve. Questa mane ebbimo la prima visita, ed anzi si può dire una presentazione, colla riserva, ben inteso, di venir spesso a biancheggiare le nostre vie ed i nostri tetti. Fuori i pastrani dunque, o cittadini, e coraggio!

Denuncia. Per turpe violenza su una ragazzina di anni otto, i RR. Carabinieri denunciarono all'Autorità Giudiziaria certo F. A. di S. Maria Sclaunicco.

Contravvenzione ed arresto. I RR. Carabinieri arrestarono il suonatore ambulante C. G. perchè sprovvisto di recapiti e della prescritta licenza.

Teatro nazionale. Domani la Compagnia di Marionette diretta da Dell'Acqua e Menotti rappresenterà: *Guerrino detto il Meschino con Arlecchino e Facanapa.*

CORRIERE DEGLI AFFARI

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 9 novembre 1876, delle sottoindicate derrate.

Frumento nuovo	all'ettolitro	da L.	22.20	a L.	23.50
Granoturco vecchio	"	"	15.90	"	—
Granoturco nuovo	"	"	12.60	"	13.20
Segala	"	"	12.15	"	12.50
Lupini	"	"	8.30	"	9.—
Spelta	"	"	22.—	"	—.—
Miglio	"	"	21.—	"	—.—
Avena	"	"	10.—	"	—.—
Saraceno	"	"	14.—	"	—.—
Fagiuoli alpigiani	"	"	25.37	"	—.—
" di pianura	"	"	18.—	"	—.—
Orzo brillato	"	"	24.—	"	—.—
" in pelo	"	"	14.—	"	—.—
Mistura	"	"	11.—	"	—.—
Lenti	"	"	30.17	"	—.—
Sorgorosso	"	"	7.—	"	7.30
Castagne	"	"	9.35	"	10.50

POSTA DEL MATTINO

La Redazione del *Nuovo Friuli* di fronte alle dichiarazioni contenute nella lettera del Redat. Bucchia, dichiara dal canto suo d'aver data quella notizia per averla avuta da persone interamente degne di fede.

La Redazione, per conseguenza, nè mantiene nè ritira le proprie affermazioni, se non in quanto le persone stesse dichiareranno di mantenerle o ritirarle.

Da quell'intemerato patriota, da quel Bajardo senza macchia e senza paura, della democrazia italiana, da Benedetto Cairoli, onore e orgoglio del nostro Paese, venne indirizzata all'on. Nicotera la seguente lettera:

« Belgirate, 5 novembre 1876.

« *Carissimo Giovanni,*

« La nostra amicizia è solidale nelle amarezze, nelle soddisfazioni, nelle offese; ma non può colpirti quella dell'abbominevole libello, che prova soltanto i delirii della rabbia impotente. Il tuo nome ha un'aureola di gloria, alla quale non arriva il soffio infame della calunnia.

« Contro il suo attentato insorge indignata la coscienza degli uomini onesti senza distinzione di partito; non attende la sentenza dei tribunali quella della pubblica opinione. E non aggiungo altro.

« Ama sempre

Il tuo aff.mo amico
Benedetto Cairoli.

TELEGRAMMI STEFANI

Roma, 9. — Stamane la squadra permanente è partita per Taranto.

Riojaneiro, 8. — È arrivato il vapore *Poitu* della Società generale, proveniente da Genova e Marsiglia. Tutti bene.

Aden, 9. — Sono arrivati i postali Australia e Batavia, della Società Rubattino, partiti il primo da Bombay e l'altro da Genova

Versailles, 9. — Il Senato approvò in prima lettura la legge sull'amministrazione dell'esercito. La Camera approvò il bilancio della marina. La maggioranza della Commissione del Senato eletto per esaminare la legge sulla cessazione dei processi dei fatti della Comune, ha respinto la legge.

ELEZIONI POLITICHE

Eletti:

Santhià, Marazi 630 — Siracusa, Greco Cassia 440 — Ferrara 1°, Martinelli 700 — Vezzini, Calfri 444 — Mirabella, Samiase 548 — Mercato Sanseverino, Farina 525 — Levanto, Farina Emanuele 644 — Savona, Botolfi 166 — Trescorre, Sacirdo 249 — Varallo, Peruzzi 748 — Chieti, Mezzanotte 96 — Ortona, Melchiorre — Alghero, Umana 635 — Caulonia, Nanni 427 — Acerra, Spinelli 466 — Modena 2°, Ronchetti 222 — Cossato, Sella 487 — Poggio Mirteto, Amodei 468 — Biadrate, Serazzi 684 — Lecco, Brunotti 892 — Crema, Griffini 536 — Empoli, Incontri 453 — Piedimonte Alife, Del Giudice 504 — Ozieri, Solis 661 — Lanzo Torinese, Massa 222 — Oristano, Parpaglia 561 — Vignale, Roberti 765 — Appiano, Volini — Augusta, Amodei 424 — Teramo, Costantini 599 — Altriscalda, Treviani 524 — San Nicandro, Libetta 415 — Manfredonia, Russo 408 — Ragusa, Nicastro 624 — Capaccio, Alario 566 — Torre Annunziata, Morrone 874 — Geraco, Malci 338 — Pontassieve, Sergiacqi 388 — Spilimbergo, Simoni 225 — Lessa Aurunca, Morelli 516 — Formia, Buonomo — Modena 1°, Fabrizi 885 — Sropea, Tranfo 371 — Villanova, Villa 750 — Caltanisetta, Tuminelli 651 — Terranova, Bordonaro 652 — Petralia Soprana, Dipusa — Salò, Glisenti 615 — Capua, De Riziz 520 — Cassino, Visocchi 400 — Acireale, Vigopucjo 568 — Teggiano, Petrucelli 243 — Atessa, Franceschetti 408 — Monopoli, Miani 389 — Corato, Careani 827 — Atri, Patriz 307 — Sansevero, Mugliano 418 — Vasto, Lacava — Manopello, Baiocco — Lanciano, Decrecchio — Roma 5°, Pianciani 328 — Cerignola, Ripandelli 726 — Cuorgnè, Arnaldi 530 — Avezzano, Lolli 849 — Barge, Plebano 619 — Cherasco, Vaira 700 — Aosta, Frescot 274 — Catania 2°, Speciale 350 — Nicosia, Pandolfi 646 — Paternò, Delle Favre 521 — Comiso, Cancellieri 566 — Teramo, rettifica, Costantini 610 — Nicastro, D'Ippolito 364 — Fauli, Del Giudice 532 — Cento, Mangilli 410 — Acquila, Carella 319 — Acqui, Chiaves 516 — Campi Salentina, Vitale — Triceso, Romano 447 — Montepulciano, Angerotti 375 — Corigliano, Sprovieri 395 — Tricarico, Crispi 441 — Rocca san Cassiano, Monroni 443 — Ferrara 2°, Gatelli 289 — Maglie, La Francesca 638 — Oviglio, Ercole 1029 — Ciriè, Colombini 76 — Bebbio, Fossa 376 — Gavirate, Adomoli 476 — Campagna, Zizzi 442 — Nuoro, Pirisi Siotto 426 — Pessina, Marselli 543 — Torchiara, Giordano 507 — Pallata, Marcello Pepe 269 — Fiorenzuola, Luca 350 — Calatafimi, Borruso 545 — Capriata, Ferrari 562 — Pinerolo, Tavico 811 — Montegiorgio, Bartolucci 202 — Caluso, Valporga di Masino 538 — Penne, Aliprandi 213 — Rojano, Tiberio 209 — Oneglia, Borelli 913 — Brienza, Lovito 459 — Sanremo, Biancheri 1493 — Pertomaprizio, Celesia 989 — Santangelo, Lombardi Napolitano 951 — Cava, Mazze 1017 — Cassano, Alonio Toscano 348 — Gessopalena, Melchiorre 342 — Rossano, Toscano Gaetano 305 — Borgo Sandalmazzo, Tanco 560 — Cefalù, Botta 684 — Lanusei, Cocco-Ortu 378 — Campobasso, Masciolli 658 — Muro Lucano, Marolda Petilli 337 — Chiaromonte, Sole 481 — Avigliano, Berti 287 — Patti, Coraolo 359 — Pontecorvo, Grossi 416 — Moricone, Sannia 327 — Montefiascone, Zeppa 314 — Francavilla, Perroni 353 — Mistretta, Florena 557 — Prizzi, Tortorici 604 — Castelvetrano, Favara 730 — San Demetrio, Vastarini Cresi 380 — Dronero, Riberi 294 — Chiaravalle, Assanti Pepe 377 — Ciccano, Ruvelli 445 — Castroreale, Perrone Paternò 300 — Macomer, Ferroccia 569 — Sangiorgio in Montagna, Polvere 547 — Pordenone, Papadopoli 940 — Maraginis (?), Salaris — Ceccano, Tommasini 271 — Corleone, Paternostro 796 — Isernia, Romano 262 — Termini, Salemi 1476 — Riccio, Sipio 501 — Monreale, Inghilleri 566, Dibenedetto 130 (dicesi contestata).

Ballottaggi:

Verres, Bottero 144, Carutti 123 — Napoli 2°, Angussola 6..., Corta 388 — Montecorvino, Giudice Antonio 2..., Dini 222 — Schio, Pasini 407, Toaldi 4.. Elezione contestata — Firenze, Peruzzi 731, Cairoli 147 — Firenze 2°, Ricasoli 430, Fabrizi 60 — Firenze 3°, Mantellini 408, Rosati 154 — Firenze 4°, Mari 294, Cipriani 197 — Andria, Brin 418, De Luca 393 — Catanzaro, Grimaldi 606, Larussa 537 — Nizza, Bertolina 689, Brigliani 679 — Bardolino, Righi 186, Piutti 93 — Serradifalco, Biolo 210, Giudici 161 — Sora, Incagnoli 619, Peti 208 — Bovino, Delvecchio 888, Guevara 308 — Cajazzo, Pucelli 428, Ungaro 342 — Iglesias, Toddo 402, Mantese 310 — Rimini, Bertani 360, Solina 336 — Fabriano, Carini 288, Ruspoli 143 — Urbino, Cappegno 248, Dotto 136 — Saluzzo, rettifica Corte 433, Borda 7 — San Marco Argentaro, Mayera 201, Campagna 136 — Clusone, Gregorini 277, Lenzoni 129 — Rappallo, Molfino 261, Arata 200 — Città Ducale, Salomone 319, Piacentini ... — Schio, ... Maggi 304, Becitt 280 — Tivoli, Pericoli 220, Aureli 191 — Cagliari, Ponsiglione 301, Faro Gavino 322 — Terno, Broccoli 263, Zarrone 255 — Cotrone, Cosentini 335, Barucco 312 — Pavullo, Bortolucci 199, Sandonini 67 — Thiene, Tecchio 293, Broglio 191 — Salaconsilina, Oliva 206, Pessina 234 — Susa, Odard 30, Genin 287 — Chivasso, Ceresa 607, Revel 448 — Sanbenedetto, Ballanti 241, Contalamessa 136 — Monteleone, Condapatri 459, Francica 363 — Sanghirano, Bassetti 360, Pojol 147 — Cairo Montenotte, Sanguinetti 583, Damari 432 — Milazzo, Calcagno 248, Guzzaniti 243 — Partinico, Alfonsese 193, Cusirati 130 — Torino 2°, Villa 288, Lanza 282 — Torino 3°, Nervo 601, Bottero 282 — Torino 4°, Davicini 468, Caranti 111 — Isili, Chiani Manelli (?), 374, Carbonis 308 — Rettifica *Montecorvino Rovella*, Giudici, Minervini — Battola, Calejati 160, Priario, 122 — Ascoli, De Dominicis 259, Zanardelli 195 — Nothiesco, Faziel 372, Giordano Francesco 190.

DISPACCI TELEGRAFICI DI BORSA

AGENZIA STEFANI.

APERTURA PARIGI 9 novembre

3 0/0 Francese	72.05	Rendita turca	11.80
5 0/0 Francese	105.23	Rendi. spagn. Esterna	13.03
Rendita italiana 5 0/0	72.00	Mobiliare spagnuolo	—.—
Ferrovie austriache	540	Consol. inglese	96.5/16
Ferr. lomb. ven.	168	Egiziano	238.—

CHIUSURA PARIGI, 9 novembre

3 0/0 Francese	71.95	Cambio sull'Italia	84.3
5 0/0 Francese	105.25	Cons. Ingl.	96.5/16
Rendita italiana 5 0/0	72.50	Rendita turca	11.72
" "	—.—	Obblig. ottomane (1869)	—.—
Ferrovie Lombarde	165.—	" (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	227.—	Lotti turchi	42.150
Ferrovie V. E. (1863)	260.—	Tunisine	—.—
" Romane	236.—	Mobiliare francese	165.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	" spagnuolo	507.—
" Romane	—.—	R. spagnuola Esterna	13.3/4
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	233.—
Cam. su Londra, a vista	25.16		

FIRENZE, 9 novembre

Ren. It. 1 luglio 1877	78.46	Azioni Nazionali Bancarie	1945.—
Nap. d'oro (con.)	21.68	Ferr. Mer. (cont.)	—.—
Londra, 3 mesi	27.18	Obbligazioni	930.—
Francia, a vista	108.60	Banca To. (num.)	880.—
Prestito Nazion. 1866	—.—	Credito Mobiliare	655.—
Azioni Tab. (num.)	—.—	R. it. 5 0/0 1 lugl. 76 f. m.	78.72

VIENNA, 9 novembre

Mobigliare	147.40	Argento	106.50
Lombarde	80.—	Cambio su Parigi	48.75
Banca Anglo aust.	77.50	" " Londra	123.—
Austriache	260.—	Rendita austriaca	63.65
Banca nazionale	838.—	" id. carta	63.—
Napoleoni d'oro	9.84	Union-Bank	53.75

BERLINO 9 novembre

Austriache	431.50	Azioni tabacchi	—.—
Lombarde	163.—	Obbl. Regia tabacchi	485.—
Mobiliare	245.50	Rendita turca	10.10
Rendita italiana	71.00	Cambio su Londra	—.—

LONDRA, 9 novembre

Inglese	96.1/4 a 96.3/8	Egiz. (1873)	46.3/8 a 47.3/8
Italiano	72.1/8 a 72.3/8	Ritirate dalla Banca	—.—
Spagnuolo	14.— a —.—	d'Inghilt. lire sterline	190,000
Turco	11.3/4 a 11.7/8		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 9 novembre

Rendita pronta 78.25 per fine cor. 78.30
Prestito Nazionale completo 43.— e stallonato 40.— Veneto libero 241.— timbrato 252.— Azioni di Banca Veneta 231.— Azioni di Credito Veneto 190.—
Da 20 franchi a L. 21.72
Banconote austriache 2.21
Lotti Turchi 40.50
Londra 3 mesi 27.28 Francese a vista 108.50.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.71	a	21.72
Banconote Austriache	" 221.—	"	221.25

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

11 novembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	749.3	747.3	746.3
Umidità relativa	53	47	69
Stato del Cielo	misto	coperto	fioc. neve
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	E.N.E.	E.N.E.	N.E.
Vento (velocità chil.	7	6	10
Termometro centigrado	1.0	3.2	1.6

Temperatura (massima 4.4, minima — 1.0)
Temperatura minima all'aperto — 6.3

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
" 9.21 "	2.45 pom.	6.05 "	3.10 pom.
" 9.17 pom.	8.22 " dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona ore 8.2? antim.	2.30 pom.	per Gemona ore 7.20 antim.	5.— pom.

D'Agostinis Gio. Batt. *gerente responsabile.*

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZIONI GRATUITE

(32)

N. 1348.

IL MUNICIPIO DI SESTO AL REGHENA

Avviso

(2 pubb.)

Per rinuncia del Sig. Antonio Pallù a tutto venti corr. novembre rimane aperto il concorso al posto di maestro della squola maschile di Bagnarola coll'onorario annuo di L. 550.00.

Gl'aspiranti dovranno produrre i documenti prescritti; e la nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale
Sesto al Reghena il 1 novembre 1876.

Il Sindaco
G. Dott. Fabris.

(33)

N. 1694 II.

MUNICIPIO DI FONTANAFREDDA

Avviso di Concorso.

(1 pubb.)

A tutto 15 corrente è riaperto il concorso al posto di Maestra nella Scuola femminile di Vigonovo coll'annuo stipendio di L. 477.40.

Le istanze d'aspiro, corredate dai soliti certificati, verranno prodotte a quest'Uffizio Municipale.

La concorrente, che risultasse nominata, assumerà il servizio entro otto giorni dalla partecipazione.

Dall'Ufficio Municipale
Fontanafredda 2 novembre 1876.

Il Sindaco
F. Zilli.

(34)

N. 18 d'ordine.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI PADOVA

Avviso di Provvisorio Deliberamento.

A termine dell'Art. 98 del Regolamento approvato con Regio Decreto 4 Settembre 1870 N. 5852, si notifica l'appalto per la

Macinazione del Grano ad uso del Panificio Militare del Presidio di Udine

di cui nell'Avviso d'Asta delli 23 Ottobre p. p. mese N. 17 d'ordine, fu in incanto d'oggi deliberato:

al prezzo di L. 1,25 per cadaun Quintale di Grano da macinarsi.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile (fatali) per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo, sui prezzi sopraindicati scade alle ore 2 pomeridiane (tempo medio di Roma) del giorno 8 Novembre *corrente, spirato il qual termine* non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Non si terrà alcun conto delle offerte condizionate.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla colla ricevuta del deposito prescritto di L. 2000, uniformandosi a tutte le prescrizioni portate dal detto Avviso d'Asta 23 Ottobre decorso.

Padova, 3 novembre 1876.

Per detta Direzione
Il Tenente Commissario
Tabanni.

(29)

LA GIUNTA MUNICIPALE DI LESTIZZA

avvisa

A tutto il *giorno* 10 *novembre* p. v. resta aperto il concorso al posto di maestro elementare per la scuola di Galleriano e Sclaunicco, al quale va annesso l'annuo stipendio di it. L. 550 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze dovranno essere corredate dai documenti di legge.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salva approvazione da parte della competente Autorità Scolastica.

Dato a Lestizza il 27 ottobre 1876.

Per la Giunta
Il Sindaco
Nicolò Fabris.

(35)

N. 650.

COMUNE DI ARBA

(1 pubb.)

A tutto il giorno 15 novembre p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti di insegnanti in queste Scuole Comunali:

1° Maestro della Scuola Maschile in Arba con l'annuo stipendio di L. 500.

2° Maestra della Scuola femminile in Arba collo stipendio di L. 333.

Le domande di aspiro saranno prodotte a questo Municipio corredate a sensi di Legge.

Dal Municipio di Arba
25 ottobre 1876.

Il Sindaco
O. Bearzato.

(36)

N. 780. II-4.

COMUNE DI S. GIOVANNI DI MANZANO

A tutto il giorno 20 del corrente *novembre* è *aperto* il *concorso* ai seguenti posti:

a) di Maestro elementare per la scuola maschile inferiore di Villanova e Medeuzza frazioni di questo Comune, verso l'annuo stipendio di L. 550.00.

b) di maestra elementare per la scuola femminile *inferiore* delle suddette frazioni, verso l'annuo stipendio di L. 450.00.

Gl'insegnanti saranno obbligati a portarsi per impartire l'istruzione alternativamente in entrambe le suddette frazioni, *le quali distano appena un chilometro e mezzo l'una dall'altra.*

Le istanze di aspiro, corredate dai prescritti documenti, saranno presentate a questo protocollo non più tardi del giorno soprafissato.

La nomina, da farsi per un triennio, è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dal Municipio di S. Giovanni di Manzano,
2 novembre 1876.

Il Sindaco f. f.
L. Tonero

Il Segretario
F. Tonero.

(37)

N. 784. VIII-6.

COMUNE DI S. GIOVANNI DI MANZANO,

A tutto il giorno 30 del corrente novembre resta aperto il *concorso* ai posti;

a) di un capo-guardia campestre coll'annuo salario di L. 400.00.

b) di tre guardie campestri coll'annuo salario di L. 360.00.

Tanto il capo che le guardie saranno provvedute dell'uniforme a spese del Comune, e dovranno assumere il servizio col giorno primo del prossimo venturo anno.

Le istanze d'aspiro, corredate dai prescritti documenti, si presenteranno a questo Municipio entro il termine sopraindicato.

La nomina sarà fatta per un triennio, ed è di spettanza della Giunta Municipale.

Dal Municipio di S. Giovanni di Manzano,
addì 2 novembre 1876.

Il Sindaco f. f.
L. Tonero

Il Segretario
F. Tonero.

(30)

N. 816.

Comune di Travesio

(1 pubb.)

A tutto il giorno undici Novembre corrente resta aperto il concorso al posto di maestro di questa scuola comunale maschile, a cui va annesso l'annuo stipendio di It. L. 500.00.

Dirigere le domande d'aspiro a questo Municipio corredate a sensi di Legge.

Travesio primo Novembre 1876.

Il Sindaco
B. Agosti.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.